

Anni 2023-2025

Pil e indebitamento AP

Prodotto interno lordo, indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche

- Nel 2025 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 2.258.049 milioni di euro correnti, con un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente. In volume il Pil è cresciuto dello 0,5%.
- Dal lato della domanda interna si è registrato un incremento in volume del 3,5% degli investimenti fissi lordi e dello 0,9% dei consumi finali nazionali rispetto al 2024. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le importazioni di beni e servizi sono salite del 3,6% e le esportazioni dell'1,2%.
- La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla dinamica del Pil in volume per 1,5 punti percentuali, mentre l'apporto della domanda estera netta e della variazione delle scorte sono stati negativi per 0,7 e 0,2 punti rispettivamente.
- Il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume dello 0,3% nell'industria in senso stretto, del 2,4% nelle costruzioni e dello 0,3% nelle attività dei servizi, mentre si è registrata una lieve flessione dello 0,1% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.
- L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,1%, a fronte del -3,4 % nel 2024.
- Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil è stato pari a +0,7% (+0,5% nel 2024).



Il commento

Nel 2025 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil in volume dello 0,5% rispetto al 2024. Lo sviluppo è stato stimolato dal contributo della domanda nazionale al netto delle scorte (+1,5 punti percentuali), mentre sono stati negativi sia il contributo della domanda estera netta (-0,7 punti) sia quello della variazione delle scorte (-0,2 punti). Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato crescite nel complesso dell'industria (+0,8%) e nei servizi (+0,3%).

La crescita dell'attività produttiva si è accompagnata a una espansione delle unità di lavoro totali (+1,3%) e dei redditi da lavoro dipendente (+3,8%).

Il rapporto tra indebitamento delle Amministrazioni pubbliche e Pil ha registrato un miglioramento rispetto al 2024, attestandosi a -3,1%. Anche il saldo primario è migliorato, passando da +0,5% a +0,7%. La pressione fiscale è aumentata di 0,7 punti percentuali. La spesa per interessi è cresciuta dell'1,9%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

22 settembre 2026



Link utili

<https://esploradati.istat.it>
<https://www.istat.it/it/conti-nazionali>


FIGURA 1. ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME

Anni 2010-2025, valori concatenati in milioni di euro (anno di riferimento 2020) e variazioni percentuali annuali

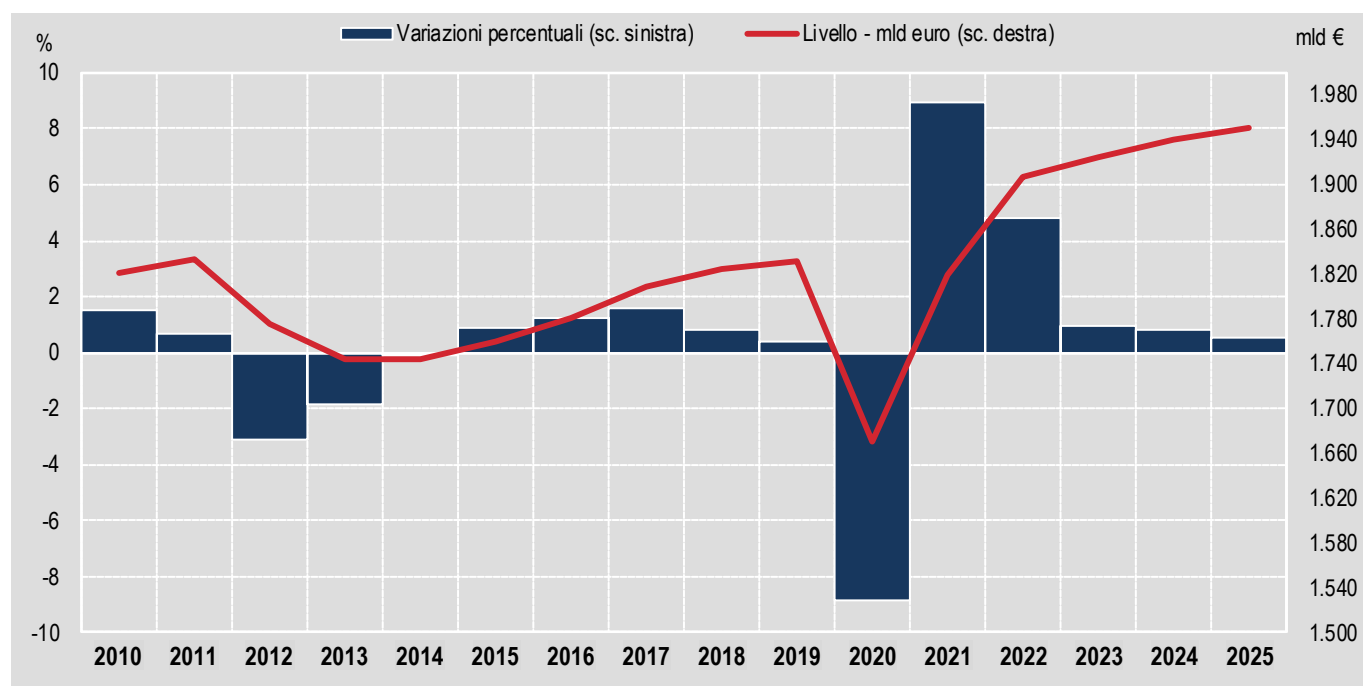
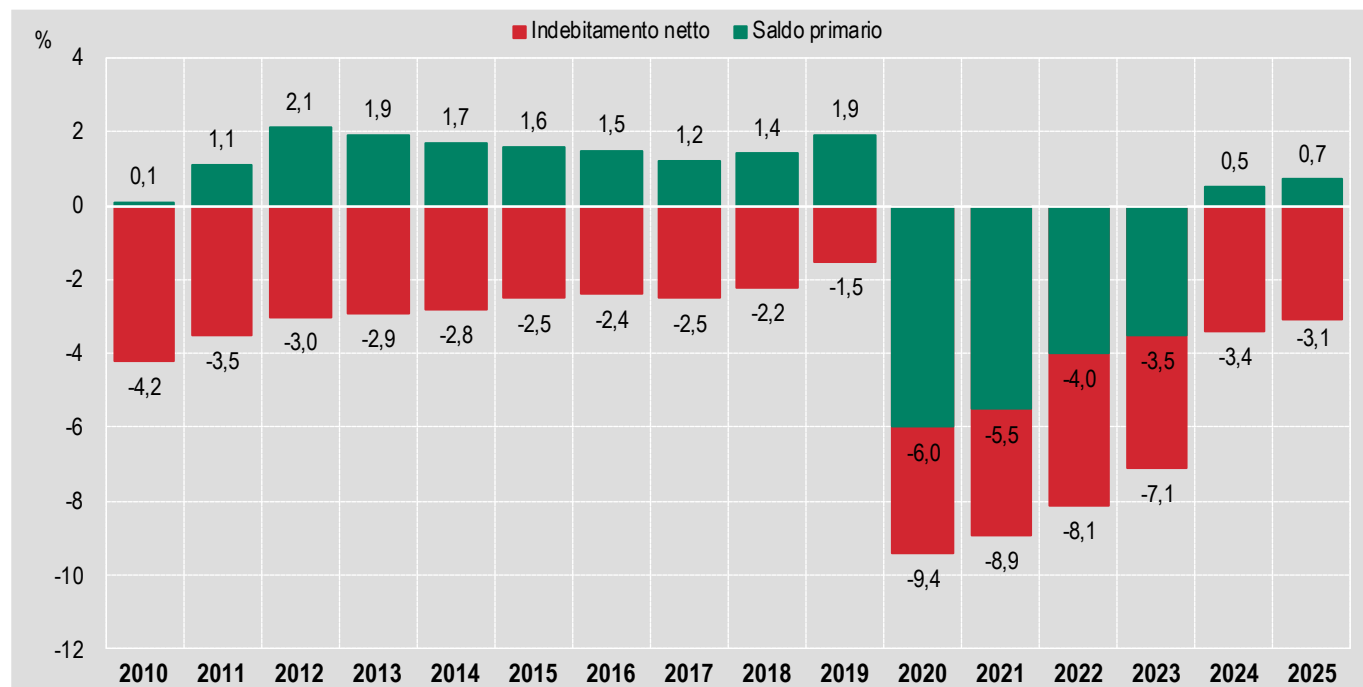


FIGURA 2. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL

Anni 2010-2025, incidenza percentuale sul Pil



IL PIL E LE SUE COMPONENTI¹

Nel 2025 l'insieme delle risorse disponibili è aumentato in volume dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Dal lato degli impieghi i consumi finali nazionali sono cresciuti dello 0,9%, gli investimenti fissi lordi del 3,5% e le esportazioni di beni e servizi dell'1,2% (Tavola 4 dell'allegato statistico). Le importazioni di beni e servizi sono cresciute del 3,6%.

PROSPETTO 1. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Anno 2025, valori in milioni di euro

AGGREGATI	Valori a prezzi correnti	Variazioni % 2025/2024	Valori concatenati (anno di riferimento 2020)	Variazioni % 2025/2024
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	2.258.049	+2,5	1.949.998	+0,5
Importazioni di beni e servizi fob	684.103	+2,7	554.720	+3,6
Consumi finali nazionali	1.712.043	+2,8	1.475.190	+0,9
- Spesa delle famiglie residenti	1.288.257	+2,5	1.096.347	+1,0
- Spesa delle AP	412.111	+3,5	368.169	+0,6
- Spesa delle ISP	11.675	+4,9	10.791	+6,8
Investimenti fissi lordi	493.039	+4,1	438.067	+3,5
Variazione delle scorte	6.489	-	-	-
Oggetti di valore	2.879	-7,4	2.164	-9,1
Esportazioni di beni e servizi fob	727.702	+2,2	604.927	+1,2

Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato positivo (+1,5 punti percentuali). In particolare hanno fornito un apporto positivo di 0,6 punti la spesa delle famiglie residenti e ISP, di 0,1 punti la spesa delle AP, di 0,7 punti gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore. Il contributo della domanda estera netta è stato negativo per 0,7 punti così come quello della variazione delle scorte (-0,2 punti percentuali) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

Anni 2021-2025, prezzi dell'anno precedente

AGGREGATI	2021	2022	2023	2024	2025
Domanda nazionale al netto delle scorte	+7,8	+4,6	+2,7	+0,3	+1,5
- Consumi finali nazionali	+3,9	+3,1	+0,5	+1,0	+0,7
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	+3,4	+3,0	+0,3	+0,7	+0,6
- Spesa delle AP	+0,5	+0,2	+0,2	+0,3	+0,1
- Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	+3,9	+1,5	+2,2	-0,7	+0,7
Variazione delle scorte	+1,1	+0,8	-2,4	+0,3	-0,2
Domanda estera netta	0,0	-0,7	+0,6	+0,2	-0,7
Prodotto interno lordo	+8,9	+4,8	+0,9	+0,8	+0,5

La somma dei singoli contributi può differire da quella aggregata – e quindi dalla variazione del Pil – a causa dell'effetto degli arrotondamenti.

Nel 2025 il deflatore del Pil (Tavola 5 dell'allegato statistico) è aumentato del 2,0%, con un incremento dell'1,5% per la spesa delle famiglie residenti e dello 0,6% per gli investimenti fissi lordi.

Nel 2025 si è registrato un miglioramento nella ragione di scambio con l'estero, quale risultante di un aumento del deflatore delle esportazioni di beni e servizi (+1,0%) a fronte di un calo del deflatore delle importazioni (-0,9%).

¹ Le stime riportate in questo comunicato si basano sulle informazioni disponibili al 27 febbraio 2026.

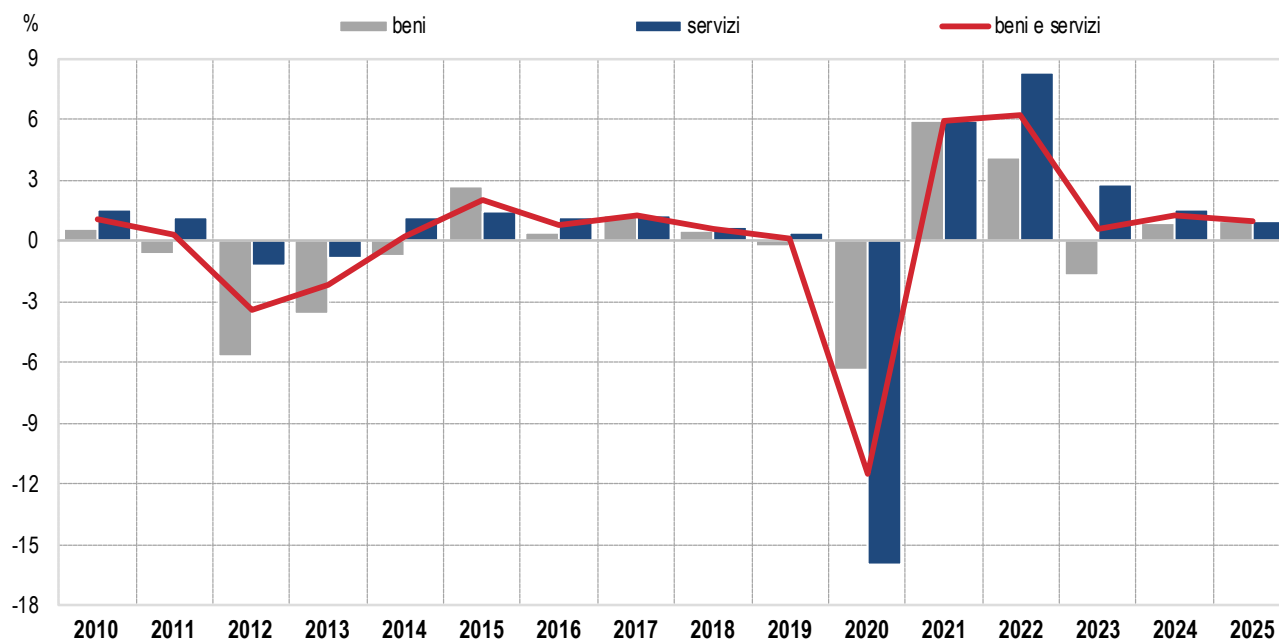
LA DOMANDA INTERNA

Nel 2025 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dell'1,0% (+1,2% nel 2024) (Tav.4 dell'allegato statistico).

Sul territorio economico, la spesa per consumi di servizi è aumentata in volume dell'1,0%, quella per beni dello 0,9%. Gli incrementi più significativi si rilevano nelle seguenti tipologie di consumo: spese per informazione e comunicazioni (+2,8%), per trasporti (+2,1%) e per vestiario e calzature (+1,8%). Si registrano variazioni negative nelle spese per istruzione (-3,7%) e per servizi sanitari (-2,3%) (Tavola 23 dell'allegato statistico).

FIGURA 3. SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER TIPO DI PRODOTTO

Anni 2010-2025, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2020)

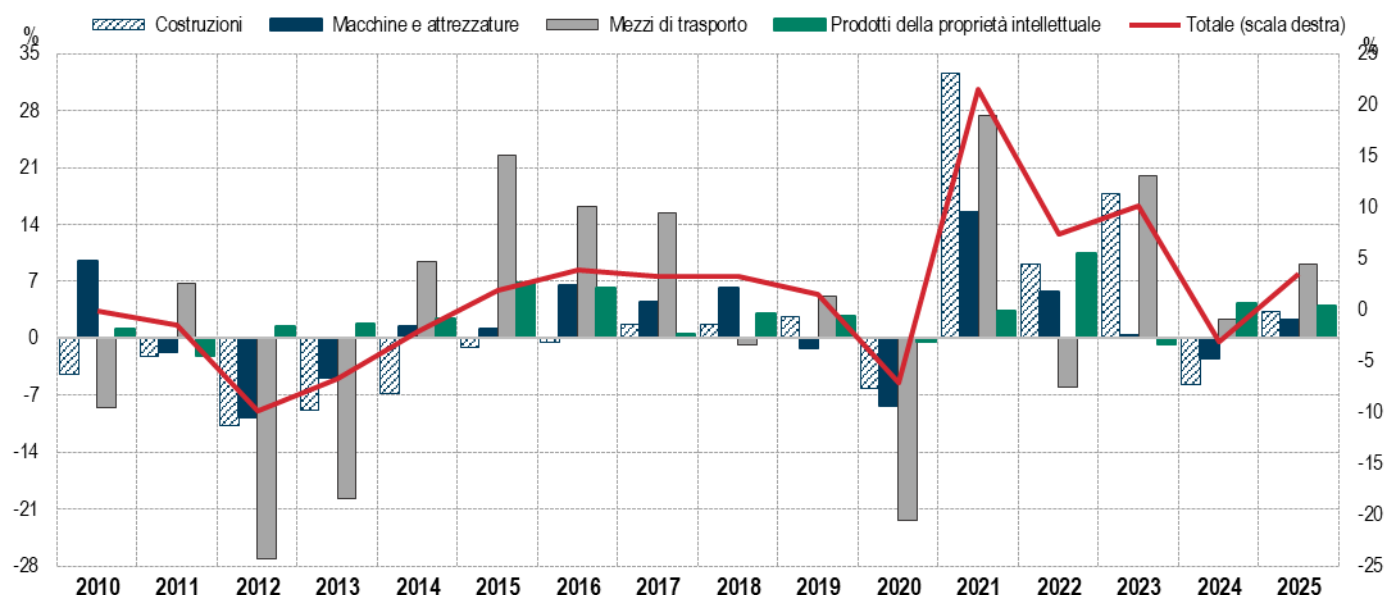


La spesa delle Amministrazioni pubbliche è cresciuta dello 0,6%, mentre quella delle Istituzioni sociali private (ISP) del 6,8% (Tavola 4 dell'allegato statistico).

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato una crescita del 3,5% (-3,1% nel 2024), con aumenti del 3,3% degli investimenti in costruzioni, del 2,2% in macchinari e attrezzature, del 9,1% in mezzi di trasporto e del 4,0% in prodotti della proprietà intellettuale (Figura 4).

FIGURA 4. INVESTIMENTI FISSI LORDI PER TIPO DI BENE

Anni 2010-2025, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2020)



I SETTORI PRODUTTIVI

Nel 2025 il valore aggiunto complessivo è aumentato in volume dello 0,4% (+0,5% nel 2024). L'incremento è stato dello 0,3% nell'industria in senso stretto, del 2,4% nelle costruzioni e dello 0,3% nei servizi, mentre segna un calo dello 0,1% il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Nel terziario, si sono registrati aumenti del valore aggiunto per le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (+1,4%), per i servizi di informazione e comunicazione (+1,1%), per il settore che raggruppa le attività del commercio, trasporti e magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+1,0%) e per le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto (+0,7%); in calo le attività finanziarie e assicurative (-0,1%), le attività immobiliari (-0,1%) e il comparto delle Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (-0,9%).

PROSPETTO 3. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

Anni 2021-2025, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2020)

AGGREGATI	2021	2022	2023	2024	2025
Valore aggiunto	+9,0	+4,9	+0,9	+0,5	+0,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,3	+2,7	-5,2	+2,9	-0,1
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	+14,6	0,0	-0,6	+1,9	+0,3
di cui: attività manifatturiere	+15,6	+2,6	-1,0	+0,9	-0,3
Costruzioni	+21,9	+16,6	+11,3	-4,3	+2,4
Servizi	+7,0	+5,5	+0,7	+0,5	+0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	+15,0	+8,6	-1,2	-0,2	+1,0
Servizi di informazione e comunicazione	+10,5	+3,3	+5,3	+1,7	+1,1
Attività finanziarie e assicurative	-1,0	-0,2	-8,7	+1,7	-0,1
Attività immobiliari	+0,7	+3,1	+2,6	+0,8	-0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	+9,5	+11,3	+3,8	-1,0	+0,7
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	+4,5	+1,3	+0,6	+1,2	-0,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	+3,7	+11,4	+5,2	+1,8	+1,4

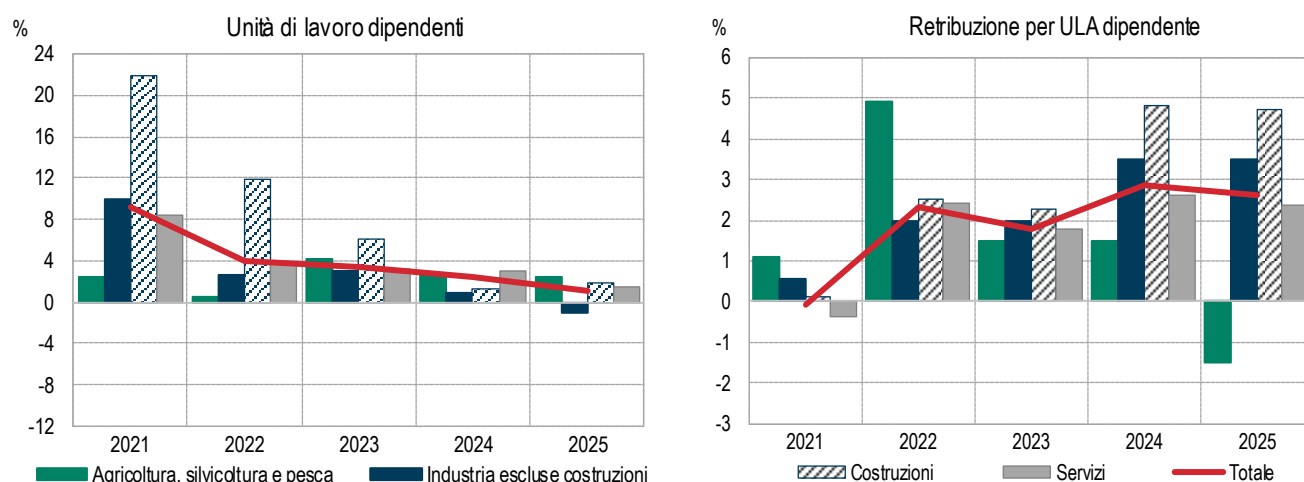
OCCUPAZIONE E REDDITI DA LAVORO

Nel 2025 le unità di lavoro (Ula) sono aumentate dell'1,3%, a sintesi di una crescita dell'1,0% delle Ula dipendenti (Figura 5) e dell'1,8% delle Ula indipendenti. L'aumento ha riguardato i macrosettori delle costruzioni con 2,3% e dei servizi con 1,8%, mentre sono in calo dello 0,5% l'agricoltura, silvicoltura e pesca e dell'1,1% l'industria in senso stretto (Tavole da 10 a 13 dell'allegato statistico).

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono aumentati rispettivamente del 3,8 e del 3,7% (Tavole da 14 a 17 dell'allegato statistico). Le retribuzioni lorde per unità di lavoro hanno registrato un incremento del 2,6% nel totale dell'economia; nel dettaglio, ci sono stati aumenti del 3,5% per l'industria in senso stretto, del 4,7% per le costruzioni e del 2,4% nei servizi, mentre è risultato in diminuzione dell'1,5% il settore agricolo.

FIGURA 5. UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI E RETRIBUZIONE LORDA PER ULA DIPENDENTE

Anni 2021-2025, variazioni percentuali annuali



INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Sulla base delle informazioni pervenute fino al 27 febbraio 2026, l'Istat ha elaborato in via provvisoria² le stime del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche per l'anno 2025. L'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari a -3,1% (-3,4 % nel 2024). L'indebitamento per il 2025 è di -70.286 milioni di euro, in diminuzione di circa 3,5 miliardi rispetto a quello del 2024 (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. AGGREGATI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 2022-2025, milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali

AGGREGATI	2022	2023	2024	2025
Accreditamento (+)/Indebitamento (-) netto	-161.869	-152.867	-73.779	-70.286
Indebitamento netto/Pil (%)	-8,1	-7,1	-3,4	-3,1
Saldo primario (a)	-80.255	-75.088	11.704	16.860
Saldo primario/Pil (%)	-4,0	-3,5	+0,5	+0,7
Prelievo fiscale	832.199	882.998	933.109	972.513
Pressione fiscale (a)	41,7	41,2	42,4	43,1
Debito	2.764.453	2.869.938	2.966.915	3.095.522
Debito/Pil (%)	138,4	133,9	134,7	137,1

Fonti: per il Debito Pubblico Banca d'Italia, Collana Statistiche, "Finanza pubblica: fabbisogno e debito – dicembre 2025" del 16 febbraio 2026.

(a) vedi glossario

² Il Conto consolidato delle AP sarà trasmesso all'autorità statistica europea, come da Regolamento, entro il 31 marzo. Il conto è suscettibile di modifiche a conclusione del processo di notifica per deficit eccessivo, il 21 aprile 2026, se dovessero essere disponibili informazioni più aggiornate.

Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è positivo e pari a 16.860 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil pari a +0,7% (+0,5% nel 2024), soprattutto per la forte crescita delle entrate (+46,5 miliardi). Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle AP) è anch'esso positivo e pari a 48.576 milioni di euro in miglioramento rispetto al 2024 (era 36.218 milioni). Questo risultato rispecchia una crescita delle entrate correnti (+41,8 miliardi) più sostenuta di quella delle uscite correnti (+29,4 miliardi) (Tavole 18 e 19 dell'allegato statistico).

ENTRATE E USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Nel 2025 le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono cresciute del 4,5% rispetto all'anno precedente (Prospetto 5). L'incidenza sul Pil è pari al 47,9%.

Le entrate correnti hanno registrato un aumento del 4,1%, attestandosi al 47,4% del Pil. In aumento rispetto al 2024 sono risultati soprattutto i contributi sociali (+10,0%), anche per effetto della cessazione degli esoneri sulla quota dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti. Le imposte dirette hanno invece registrato una crescita contenuta (+0,7%), risultato di un marcato calo dell'IRPEF quasi interamente compensato dalla crescita dell'IRES e delle imposte sostitutive. Le imposte indirette hanno registrato una crescita del 2,5%, con aumenti significativi dell'IVA e delle imposte sul gas. Crescono anche le entrate per la produzione vendibile e per uso proprio (+1,5%) e le altre entrate correnti (+6,5%). Le entrate in conto capitale crescono del 60,8%, principalmente per i contributi a fondo perduto dell'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a fronte degli investimenti realizzati.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 43,1%, in aumento rispetto all'anno precedente (era 42,4%), per effetto di una crescita delle entrate fiscali e contributive (+4,2%) superiore a quella del Pil a prezzi correnti (+2,5%).

PROSPETTO 5. CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Anni 2022-2025, variazioni percentuali annuali

AGGREGATI	2022	2023	2024	2025
Produzione vendibile e per uso proprio	+6,4	+7,8	+3,9	+1,5
Imposte dirette	+8,2	+10,8	+6,8	+0,7
Imposte indirette	+6,8	+4,1	+6,2	+2,5
Contributi sociali	+5,1	+3,0	+3,7	+10,0
Altre entrate correnti	+11,6	-0,4	+10,7	+6,5
Totale entrate correnti	+6,9	+5,9	+5,8	+4,1
Totale entrate in conto capitale	+66,7	+33,8	-67,7	+60,8
Totale entrate	+7,7	+6,5	+4,0	+4,5
Redditi da lavoro dipendente	+0,8	+2,6	+5,0	+3,2
Consumi intermedi	+7,6	+0,2	+6,7	+3,6
Prestazioni sociali in natura acquistate	+6,8	+6,8	-5,4	+3,3
Prestazioni sociali in denaro	+2,3	+4,3	+5,0	+3,0
Altre uscite correnti	+8,9	-4,1	-5,9	+1,8
Interessi passivi	+29,5	-4,7	+9,9	+1,9
Totale uscite correnti	+5,5	+1,9	+4,0	+3,0
Totale uscite in conto capitale	+11,4	+20,5	-39,8	+11,6
Totale uscite	+6,3	+4,7	-3,4	+3,9

Nel 2025 le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche (51,1% del Pil) sono cresciute del 3,9% rispetto al 2024. Le uscite in conto capitale sono aumentate dell'11,6%, sostenute dai contributi agli investimenti (+24,7%) e dagli investimenti fissi lordi (+9,6%), mentre le altre uscite in conto capitale sono diminuite (-19,9%). Le uscite correnti sono cresciute del 3,0% principalmente in conseguenza della dinamica dei redditi da lavoro dipendente (+3,2%), dei consumi intermedi (+3,6%) e delle prestazioni sociali in denaro (+3,0%). La dinamica di queste ultime è da attribuirsi a un incremento contenuto della spesa per pensioni e rendite (+1,7%), influenzato dalla indicizzazione ai prezzi inferiore al punto percentuale, e a una crescita del 7,3% della spesa per altre prestazioni sociali in denaro. Sono cresciuti anche i trasferimenti sociali in natura (+3,3%), le altre uscite correnti (+1,8%) e gli interessi (+1,9%), che tuttavia registrano una crescita inferiore rispetto all'anno precedente (+9,9%).

Revisioni delle stime del Pil per il biennio 2023-2024

Di seguito sono presentate le revisioni apportate ai dati relativi agli anni 2023 e 2024 per il Conto economico delle risorse e degli impieghi (Prospetto 6) e per il valore aggiunto settoriale (Prospetto 7). La politica delle revisioni correnti prevede un ciclo semestrale, con diffusione delle stime all'inizio di marzo e alla fine di settembre (si veda la Nota metodologica).

Per l'anno 2023 il tasso di crescita del Pil in volume è stato rivisto leggermente al ribasso (da +1,0 a +0,9%), con lievi aggiustamenti nelle componenti. (Prospetto 6).

Per l'anno 2024 il tasso di crescita del Pil in volume è stato rivisto al rialzo (da +0,7 a +0,8%). Per le componenti della domanda finale, revisioni al rialzo hanno riguardato la dinamica della spesa delle famiglie (da +0,5 a +1,2%) e della spesa delle AP (da +1,0 a +1,5%), mentre il tasso di crescita risulta modificato al ribasso per la spesa delle ISP (+2,0 rispetto a +3,5%), per gli investimenti (-3,1 rispetto a +0,5%) e per le esportazioni (da 0 a -0,4%); anche le importazioni in volume sono state riviste al ribasso (da -0,4 a -1,0%).

PROSPETTO 6. REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI.

Anni 2023-2024, valori concatenati (anno di riferimento 2020), stime marzo 2026 rispetto a stime settembre 2025

AGGREGATI	2023			2024		
	Stime marzo 2026 a	Stime settembre 2025 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2026 a	Stime settembre 2025 b	Revisioni a-b
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+0,9	+1,0	-0,1	+0,8	+0,7	+0,1
Importazioni di beni e servizi fob	-1,9	-1,9	0,0	-1,0	-0,4	-0,6
Consumi finali nazionali	+0,7	+0,7	0,0	+1,3	+0,6	+0,7
- Spesa delle famiglie	+0,5	+0,5	0,0	+1,2	+0,5	+0,7
- Spesa delle AP	+1,0	+1,1	-0,1	+1,5	+1,0	+0,5
- Spesa delle ISP	+8,3	+7,9	+0,4	+2,0	+3,5	-1,5
Investimenti fissi lordi	+10,1	+10,1	0,0	-3,1	+0,5	-3,6
Esportazioni di beni e servizi fob	-0,2	-0,2	0,0	-0,4	0,0	-0,4

Le nuove stime del valore aggiunto per il 2023, la cui crescita in volume è stata rivista al ribasso per 0,1 punti percentuali, hanno determinato alcuni aggiustamenti per settore (Prospetto 7). La revisione positiva più intensa si è registrata per i servizi di informazione e comunicazione (+1,5 punti), mentre la più consistente modifica al ribasso è stata per le attività finanziarie e assicurative (-1,3 punti).

Per il 2024, consistenti revisioni hanno interessato i tassi di crescita del valore aggiunto in volume del settore delle costruzioni (-5,4 punti), delle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto (-2,9 punti) e delle attività immobiliari (-2,3 punti); al contrario, rilevanti modifiche al rialzo hanno riguardato il settore delle Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (+2,3 punti), il comparto che raggruppa le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, la riparazione di beni per la casa e altri servizi (+1,7 punti) e l'industria manifatturiera (+1,6 punti percentuali).

PROSPETTO 7. REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE.

Anni 2023-2024, valori concatenati (anno di riferimento 2020), stime marzo 2026 rispetto a stime settembre 2025

AGGREGATI	2023			2024		
	Stime marzo 2026 a	Stime settembre 2025 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2026 a	Stime settembre 2025 b	Revisioni a-b
Valore aggiunto	+0,9	+1,0	-0,1	+0,5	+0,7	-0,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-5,2	-5,1	-0,1	+2,9	+2,0	+0,9
Industria	+2,0	+1,9	+0,1	+0,5	+0,3	+0,2
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	-0,6	-0,7	+0,1	+1,9	0,0	+1,9
di cui: attività manifatturiere	-1,0	-0,5	-0,5	+0,9	-0,7	+1,6
Costruzioni	+11,3	+11,4	-0,1	-4,3	+1,1	-5,4
Servizi	+0,7	+0,8	-0,1	+0,5	+0,8	-0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	-1,2	-1,0	-0,2	-0,2	-0,3	+0,1
Servizi di informazione e comunicazione	+5,3	+3,8	+1,5	+1,7	+1,3	+0,4
Attività finanziarie e assicurative	-8,7	-7,4	-1,3	+1,7	+2,9	-1,2
Attività immobiliari	+2,6	+2,6	0,0	+0,8	+3,1	-2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	+3,8	+3,9	-0,1	-1,0	+1,9	-2,9
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	+0,6	+0,6	0,0	+1,2	-1,1	+2,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	+5,2	+5,4	-0,2	+1,8	+0,1	+1,7

Revisioni delle stime del conto delle AP per il triennio 2022-2024

Le stime del conto delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2022-2024 sono state riviste a seguito del consueto processo di consolidamento delle informazioni di base.

Per il 2022 le uscite sono rimaste invariate e le entrate sono state riviste al ribasso di 10 milioni, senza impatto sul rapporto indebitamento/Pil, rimasto a -8,1%.

Le entrate del 2023 sono state riviste al rialzo di 316 milioni e le uscite al ribasso di 122 milioni. Questo ha comportato un miglioramento dell'indebitamento di 438 milioni e del rapporto indebitamento/Pil di un decimale, attestatosi a -7,1%.

Per il 2024, anno per il quale risultano ora disponibili le informazioni provenienti dai bilanci degli enti, sono state riviste al rialzo sia le uscite (+650 milioni), sia le entrate (+808 milioni). Ne è derivato un impatto sul saldo di 158 milioni che non ha avuto effetti sull'incidenza del deficit sul Pil (-3,4%).

Le entrate correnti sono state riviste al rialzo di 166 milioni, come effetto di una correzione negativa (-1.565 milioni) dei contributi sociali più che compensata da revisioni positive delle altre voci. Le entrate in conto capitale sono state riviste al rialzo per 642 milioni, quasi esclusivamente per effetto dei contributi agli investimenti erogati dall'Unione europea (+478 milioni).

Le uscite correnti sono state riviste in aumento per 124 milioni nel 2024 per l'effetto combinato delle revisioni al rialzo dei redditi da lavoro dipendente (+370 milioni), consumi intermedi e prestazioni sociali in natura acquistate (+133 milioni) e delle revisioni al ribasso delle prestazioni sociali in denaro (-103 milioni) e delle altre uscite correnti (-276 milioni). Le uscite in conto capitale sono state riviste al rialzo di +526 milioni, per effetto soprattutto della modifica al rialzo degli investimenti (+763 milioni), in parte compensata dalle revisioni al ribasso dei contributi agli investimenti (-214 milioni).

Le suddette revisioni rimangono comunque di natura ordinaria in quanto a tempistiche e modalità di attuazione, coerenti con la politica di revisione dei conti nazionali.

PROSPETTO 8. REVISIONI DELLE STIME DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.

Anni 2022-2024, milioni di euro correnti, stime marzo 2026 rispetto a stime settembre 2025

AGGREGATI	2022			2023			2024		
	Stime marzo 2026 a	Stime settembre 2025 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2026 a	Stime settembre 2025 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2026 a	Stime settembre 2025 b	Revisioni a-b
Produzione vendibile e per uso proprio	46.181	46.181	0	49.790	49.788	+2	51.753	51.257	+496
Imposte dirette	290.381	290.381	0	321.786	321.786	0	343.558	343.466	+92
Imposte indirette	279.848	279.848	0	291.420	291.420	0	309.600	309.123	+477
Contributi sociali	260.263	260.263	0	268.180	268.180	0	278.140	279.705	-1.565
Altre entrate correnti	40.944	40.960	-16	40.766	40.106	+660	45.139	44.473	+666
Totale entrate correnti	917.617	917.633	-16	971.942	971.280	+662	1.028.190	1.028.024	+166
Totale entrate in c/capitale	18.141	18.135	+6	24.275	24.621	-346	7.835	7.193	+642
Totale entrate complessive	935.758	935.768	-10	996.217	995.901	+316	1.036.025	1.035.217	+808
Redditi da lavoro dipendente	183.336	183.336	0	188.094	188.137	-43	197.539	197.169	+370
Consumi intermedi e Prestazioni sociali in natura acquistate	170.693	170.693	0	174.342	174.341	+1	179.539	179.406	+133
Prestazioni sociali in denaro	406.893	406.893	0	424.284	424.284	0	445.636	445.739	-103
Altre uscite correnti (inclusi interessi)	174.438	174.438	0	166.772	166.788	-16	169.258	169.534	-276
Totale uscite correnti	935.360	935.360	0	953.492	953.550	-58	991.972	991.848	+124
Totale uscite in conto capitale	162.267	162.267	0	195.592	195.656	-64	117.832	117.306	+526
Totale uscite complessive	1.097.627	1.097.627	0	1.149.084	1.149.206	-122	1.109.804	1.109.154	+650
Accreditamento/Indebitamento netto	-161.869	-161.859	-10	-152.867	-153.305	+438	-73.779	-73.937	+158
Pil	1.998.073	1.998.073	0	2.142.744	2.142.602	+142	2.202.031	2.199.619	+2.412
Indebitamento netto/Pil (%)	-8,1	-8,1	0,0	-7,1	-7,2	+0,1	-3,4	-3,4	0,0
Pressione fiscale (a)	41,7	41,7	0,0	41,2	41,2	0,0	42,4	42,5	-0,1

(a) vedi glossario

Accreditamento/Indebitamento: Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore ha contratto con altri settori. L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia è pari alla somma degli accreditamenti o degli indebitamenti dei settori istituzionali. Esso rappresenta le risorse nette che il totale dell'economia mette a disposizione del Resto del mondo (se di segno positivo) o riceve dal Resto del mondo (se di segno negativo). L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia coincide, ma con segno opposto, con l'indebitamento (-) o l'accreditamento (+) del Resto del mondo.

Accreditamento/Indebitamento delle Amministrazioni pubbliche: Corrisponde al surplus (+) / deficit (-) del settore delle Amministrazioni pubbliche ed è calcolato come differenza tra entrate e uscite del settore. Viene utilizzato nel contesto della Procedura per i Disavanzi Eccessivi e nelle statistiche di finanza pubblica.

Amministrazioni pubbliche (Ap): Unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nella produzione e offerta di beni e servizi non destinabili alla vendita, destinati a consumi collettivi e individuali, e nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Tali unità sono finanziate da versamenti obbligatori (imposte e contributi) effettuati da unità istituzionali appartenenti ad altri settori dell'economia (famiglie, imprese e istituzioni).

Consumi finali delle AP: Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (AP) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività. Include:

- il valore dei beni e servizi ceduti gratuitamente alla collettività, pari al valore dei beni e servizi prodotti dalle Amministrazioni pubbliche ad esclusione dei beni capitali prodotti per proprio uso finale e delle vendite;
- il valore degli acquisti da parte delle Amministrazioni pubbliche di beni e servizi da produttori market che vengono forniti alle famiglie senza alcuna trasformazione.

Consumi finali delle famiglie: Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. Si distinguono in:

- consumi finali interni, effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;
- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel Resto del mondo dalle unità residenti.

Consumi finali delle ISP: Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP). Include:

- il valore dei beni e dei servizi prodotti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie diversi dagli investimenti per uso proprio e diversi dai beni e servizi venduti alle famiglie e ad altre unità a titolo oneroso;
- il valore degli acquisti, da parte delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, di beni e servizi, prodotti da produttori market che vengono forniti alle famiglie senza alcuna trasformazione per essere da queste consumati.

Conto delle risorse e degli impieghi: Conto che riflette l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) di beni e servizi finali dell'intera economia.

Debito pubblico: Calcolato in coerenza con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione europea (Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009), sommando le passività finanziarie del settore incluse nelle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; le passività finanziarie sono valutate al valore facciale. Il debito è inoltre consolidato ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. La Banca d'Italia elabora, sulla base delle regole statistiche fissate in ambito europeo, il debito delle Amministrazioni pubbliche (cosiddetto "debito di Maastricht").

Deflatore: Rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Esportazioni: Si tratta delle cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni si registrano nel caso di un passaggio della proprietà economica tra unità residenti e non residenti. Esse sono valutate al valore Fob (*free on board*) che corrisponde al prezzo del bene alla frontiera del paese esportatore. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni: Si tratta degli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni si registrano nel caso di un passaggio della proprietà economica tra unità non residenti e residenti. Nel Conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (*free on board*) che corrisponde al prezzo del bene alla frontiera del paese esportatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte: Prelievi obbligatori unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche. Sono di tre tipi:

- imposte dirette, che includono tutti i pagamenti riscossi periodicamente sul reddito e sul patrimonio e alcune imposte periodiche non basate sul reddito o sul patrimonio;
- imposte indirette, che includono i prelievi obbligatori sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
- imposte in conto capitale, rimosse saltuariamente sul valore delle attività o del patrimonio netto delle unità istituzionali o sul valore delle attività trasferite a seguito di successioni, donazioni o altri trasferimenti.

Investimenti fissi lordi: Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti, a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni non prodotti (ad esempio i terreni). Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (per esempio software) prodotti, destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.

Oggetti di valore: Beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come riserva di valore (beni rifugio).

Pressione fiscale: Rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.

Prezzo base: Misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore per un'unità di bene o servizio prodotto. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti ed ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): Rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Può essere definito in tre modi: come somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti; come somma degli impieghi finali di beni e servizi (consumi finali e investimenti lordi) da parte delle unità istituzionali residenti, più le esportazioni e meno le importazioni di beni e servizi. Infine corrisponde anche alla somma dei redditi primari distribuiti dalle unità istituzionali residenti ai fattori produttivi.

Ragione di scambio: Rapporto tra la variazione dei prezzi all'esportazione e la variazione dei prezzi all'importazione.

Reddito da lavoro dipendente: Costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi a carico del datore di lavoro.

Retribuzioni lorde: Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali a carico del lavoratore, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti.

Saldo corrente (risparmio o disavanzo): Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).

Saldo primario: Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle Amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.

Unità di lavoro (ULA): Misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni (CIG).

Valore aggiunto ai prezzi base: Differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2018 sono espresse ai prezzi del 2017) e il valore a prezzi correnti dell'anno prima. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono concatenati tra loro moltiplicandoli consecutivamente a partire da un valore fissato per il primo anno pari a 100 e slittando poi la base all'anno preso come riferimento (attualmente il 2020). Il risultato è un indice di volume concatenato che moltiplicato per il valore corrente relativo all'anno di riferimento (e diviso per 100) determina l'aggregato a valori concatenati.

Variazione delle scorte: Si misura come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Introduzione e quadro normativo

Il sistema dei conti nazionali descrive in termini quantitativi e sotto forma contabile l'attività economica e finanziaria di un Paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi (trimestri).

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una famiglia, anche per il Paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le azioni svolte dagli operatori economici nei processi di formazione, distribuzione e utilizzo delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte in conformità con quanto stabilito dal manuale del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (SNA 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il SEC 2010 è stato adottato con il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013](#), relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea³. Il 1° settembre del 2024 è entrato in vigore il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 734/2023](#), che modifica parzialmente il programma di trasmissione del SEC C2010 (Allegato B del Regolamento) con l'introduzione di nuove tavole, rendendo obbligatoria la trasmissione di alcuni aggregati e rivedendo alcune tempistiche di trasmissione dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due operatori economici e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti coinvolte. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono il funzionamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e la posizione del Paese rispetto al resto del mondo alla fine del periodo di riferimento; nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le interrelazioni tra i vari settori/operatori economici che operano all'interno del Paese stesso.

Tutti i flussi e gli stock sono misurati, in una prima fase, in valori monetari (cioè a prezzi correnti) che incorporano, per definizione, i livelli dei prezzi sottostanti. Nei confronti tra periodi (anni/trimestri) diversi, è fondamentale scomporre la variazione degli aggregati espressi in valore, separando la componente dovuta alla variazione dei prezzi da quella in volume (detta anche variazione "reale" o "a prezzi costanti"). Tale risultato si ottiene applicando le tecniche di deflazione che portano, per tutte le variabili per le quali è fondata la scomposizione, a stime di aggregati espressi prima ai prezzi dell'anno precedente e poi in termini "concatenati", con un calcolo che permette di disporre di indici di prezzo (deflatori) e di aggregati espressi in volume, comparabili su periodi pluriennali. Di particolare rilevanza è la misura del Pil stimata in valori concatenati, che costituisce la principale variabile di riferimento per indicare la dinamica dell'economia in termini reali.

Tutte le elaborazioni che concorrono alla formazione dei conti economici nazionali sono inserite nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: *Psn 2023-2025 - Aggiornamento 2024-2025*) pubblicato sul [Supplemento Ordinario n. 39 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 296 del 22 dicembre 2025](#).

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

In Italia, i conti nazionali sono compilati sulla base di un sistema di fonti statistiche e dati amministrativi a cui vengono applicate le definizioni del SEC. I conti misurano l'ampio insieme di variabili che rappresenta il sistema economico, la sua evoluzione nel tempo e le sue relazioni con il resto del mondo.

In particolare, le stime annuali dei conti espresse a prezzi correnti sono ottenute a partire da stime delle componenti della domanda (consumi finali, investimenti, esportazioni, consumi intermedi) e di quelle dell'offerta (produzione interna, importazioni). Le stime dei due lati dell'economia, effettuate in gran parte sulla base di approcci indipendenti, sono integrate all'interno di un sistema di tavole delle risorse e degli impieghi (SUT) in cui le differenze tra domanda e offerta sono analizzate e riconciliate finché non si riducono a discrepanze statistiche, trattate attraverso una procedura di bilanciamento matematico.

³ Le principali caratteristiche della prima versione dei conti nazionali compilata secondo i criteri definiti dal SEC 2010 sono descritte nella Nota Informativa "I nuovi conti nazionali in SEC 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)" del 6 ottobre 2014. Per una sintetica descrizione delle modifiche introdotte con la revisione generale del 23 settembre 2019 si veda la nota ["La nuova revisione dei Conti Nazionali a cinque anni dall'Introduzione del SEC 2010"](#). Una sintetica descrizione delle modifiche apportate con la revisione generale del 23 settembre 2024 è contenuta nella nota ["La revisione generale dei conti nazionali 2024: Anni 1995 – 2023"](#), 8 agosto 2024.

Nell'attuale sistema di costruzione dei conti non si produce una stima indipendente del Pil secondo l'approccio del reddito, ovvero basata sulla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi, in quanto non esistono fonti sufficienti a giungere a una misurazione autonoma del risultato lordo di gestione e del reddito misto. Tali componenti sono stimate in una seconda fase, al momento della compilazione dei conti nazionali per settore istituzionale, come differenza tra il valore aggiunto e gli altri redditi primari distribuiti (costituiti in primo luogo dai redditi da lavoro dipendente), per i quali sono possibili quantificazioni dirette. Le quote di reddito distribuite ai diversi fattori produttivi, risultanti da tale elaborazione, rappresentano un indicatore molto importante dell'affidabilità e della plausibilità economica delle stime del valore aggiunto.

Di norma, i processi di stima sono eseguiti al livello più disaggregato possibile per garantire sia un alto grado di affidabilità, sia un dettaglio adeguato a rappresentare i fenomeni economici oggetto di analisi e la loro evoluzione nel tempo. I metodi applicati nel processo di compilazione dei conti forniscono una misura esaustiva del Pil, in quanto gli aggregati includono anche le componenti non osservate dell'economia⁴.

Per quel che riguarda le stime in volume, si procede attraverso la deflazione degli aggregati stimati a prezzi correnti, con metodi diversi dal lato dell'offerta e della domanda. Per l'offerta dei produttori market, il valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente è stimato attraverso il metodo della doppia deflazione che prevede: a) la stima dei valori correnti della produzione e dei costi intermedi; b) la loro deflazione attraverso gli indici di prezzo (di tipo Paasche) dell'output e dell'input derivando, rispettivamente, la produzione e i costi intermedi ai prezzi dell'anno precedente; c) il calcolo del valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente per differenza tra i due precedenti aggregati. Dal lato della domanda, le singole componenti della spesa sono deflate utilizzando indicatori di prezzo appropriati alle tipologie di beni o di servizi che le compongono. Tali indicatori sono basati essenzialmente sui prezzi al consumo, su quelli alla produzione e sui prezzi dei beni importati ed esportati.

Il valore dei servizi prodotti dagli operatori non market è per convenzione pari al valore dei costi di produzione impiegati per realizzarli. In assenza di indici di prezzo specifici, la produzione ai prezzi dell'anno precedente è calcolata utilizzando il metodo dell'input, ossia per somma delle singole componenti di costo (redditi da lavoro, ammortamenti, imposte sulla produzione e consumi intermedi) opportunamente deflate. Per i redditi da lavoro, che rappresentano la parte più rilevante della produzione non market, la deflazione si basa sulla variazione delle ore lavorate. Per la branca dell'istruzione e per i servizi ospedalieri della branca della sanità, la produzione in volume è calcolata applicando al valore della produzione corrente dell'anno precedente la variazione di specifici indici di quantità; di conseguenza, il calcolo del valore aggiunto in volume di questi due settori segue l'applicazione del metodo della doppia deflazione.

Poiché gli aggregati espressi ai prezzi dell'anno precedente non sono adatti a effettuare confronti temporali, è necessario concatenarli e riferirli a un anno base di riferimento (attualmente il 2015). I rispettivi valori si basano su indici concatenati di tipo Laspeyres, successivamente espressi in termini monetari moltiplicandoli per il valore ai prezzi correnti dell'anno base di riferimento.

Le principali fonti utilizzate nelle stime

Per costruire le stime degli aggregati che compongono i conti nazionali si utilizzano dati forniti da un ampio e variegato insieme di fonti. Le fonti prodotte all'interno dell'Istat includono sia le rilevazioni presso le imprese e le famiglie, sia i registri statistici costruiti attraverso l'integrazione di dati di indagine e archivi amministrativi. A queste si affiancano ulteriori archivi amministrativi tematici (quali, ad esempio, quelli dell'INPS), nonché informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Parte dei dati provenienti dalle rilevazioni e da altre fonti sono coerenti con le definizioni dei conti nazionali; per le fonti che forniscono dati che rispondono a principi diversi è necessario operare correzioni e riclassificazioni che permettano di rispettare i criteri dettati dal SEC 2010.

Qui di seguito si fornisce un elenco sintetico delle principali fonti utilizzate nella elaborazione della versione definitiva dei conti nazionali, che di norma viene prodotta oltre due anni dopo l'anno di riferimento delle stime (nel marzo dell'anno t per i dati riferiti all'anno $t-3$).

Dal lato delle stime dell'offerta, le fonti più rilevanti sono quelle che forniscono informazioni censuarie sulle imprese: il registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) e il sistema informativo sui risultati economici delle imprese (Frame-SBS). Quest'ultimo è una base di microdati che include i conti economici di ciascuna delle imprese attive sul territorio nazionale che operano per il mercato (a esclusione di agricoltura e intermediazione finanziaria).

⁴ Si veda la nota metodologica al comunicato stampa "L'economia non osservata nei conti nazionali", generalmente diffuso nel mese di ottobre di ogni anno.

Esso è costruito attraverso una complessa procedura di integrazione di dati di fonte amministrativa, trattati statisticamente e integrati con quelli delle rilevazioni sulle Piccole e medie imprese (PMI) e sul Sistema dei conti delle imprese (SCI). Per le componenti delle stime fuori dal campo di osservazione del Frame-SBS, le informazioni sono tratte direttamente da archivi amministrativi (principalmente UNICO e IRAP). Le informazioni sui conti economici delle imprese che operano nell'intermediazione finanziaria provengono dalle istituzioni preposte alla loro vigilanza, ossia la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Le stime relative al settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) sono basate su molteplici fonti specifiche, oltre che sulle informazioni derivanti dal 7° Censimento generale dell'Agricoltura del 2020. Per le stime relative ai settori dell'energia elettrica, del gas e del settore idrico si utilizza il registro Frame-SBS e i dati relativi ai Conti Annuali Separati dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA).

Per il settore *non profit* si dispone di un *data base* costruito a partire dai Registri statistici delle istituzioni *non profit* private e delle istituzioni pubbliche, integrato con informazioni fornite dalla rilevazione campionaria sul settore *non profit* e da una serie di archivi amministrativi (UNIEMENS INPS, IRAP, UNICO, IVA).

Per le Amministrazioni pubbliche si utilizza un approccio molto articolato, basato sulla raccolta e il trattamento dei dati di bilancio dell'insieme delle unità istituzionali incluse in tale settore, a livello sia centrale sia locale. Per alcune tipologie di amministrazioni (ad esempio lo Stato, i Comuni, le Regioni, le Province, gli Enti Sanitari Locali (ESL), le Università, gli Enti di previdenza) la raccolta avviene tramite canali centralizzati, mentre per altre entità si ricorre principalmente a una specifica rilevazione dei dati di bilancio definiti in forma sintetica (Rilevazione RIDDCUE). Per la stima delle imposte i dati delle fonti vengono integrati con quelli forniti dall'Agenzia delle entrate e dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze. Per le stime relative all'anno più recente (*t-1*) si utilizzano, in prevalenza le informazioni del quadro di costruzione del settore pubblico compilato dal Ministero dell'economia e delle finanze che definisce il fabbisogno del settore pubblico e, in maniera estensiva per le amministrazioni locali, i dati di cassa tratti dal sistema SIOPE (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti pubblici).

Riguardo al lato della domanda, le stime dei consumi privati si basano in primo luogo sui dati provenienti dall'indagine sulla spesa delle famiglie. Per una parte dei beni acquistati dalle famiglie, così come per alcuni beni di investimento, si utilizza invece il metodo della disponibilità che consiste nel determinare in maniera indiretta a partire dalle risorse (ottenute come somma di produzione e importazioni, al netto delle esportazioni) il valore degli impieghi finali da destinare a consumo e investimento. Per gli investimenti fissi lordi, oltre alle stime derivanti dal metodo della disponibilità si utilizzano informazioni sull'attività delle imprese provenienti dal Frame-SBS nonché fonti specifiche, quali il registro delle immatricolazioni di autoveicoli e quello delle navi, i dati sui permessi di costruzione, le informazioni sulla spesa per armamenti provenienti dal Ministero della difesa, i risultati delle indagini su ricerca e sviluppo. Dal lato degli scambi con l'estero (importazioni ed esportazioni di beni e servizi) si usano i dati provenienti dalla rilevazione sul commercio di beni (componenti Intrastat ed Extrastat) condotta dall'Istat e quelli sugli scambi di servizi tratti dai dati della Bilancia dei pagamenti, compilata dalla Banca d'Italia.

Per quel che riguarda le stime dell'input di lavoro, le informazioni provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro sono integrate con un'ampia base di dati amministrativi (in particolare dichiarazioni contributive) trattati con metodologie statistiche avanzate. Sono, inoltre, utilizzati dati provenienti dai registri statistici di fonte Istat: ASIA-Imprese, archivio statistico delle imprese agricole (ASIA-Agricoltura), Registri statistici delle istituzioni non profit private e delle istituzioni pubbliche, Registro base individui e Registro tematico del lavoro. Per i redditi da lavoro dipendente e relative componenti delle imprese market, le stime si basano su dati provenienti da registri statistici e indagini Istat: Frame-SBS, Registro statistico tematico annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro individuale (RACLI), Registro statistico esteso delle aziende agricole (Farm Register esteso FR2), Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl), Registro tematico del lavoro. Inoltre, sono utilizzate fonti amministrative: dichiarazioni contributive INPS e dati sugli intermediari finanziari forniti dalla Banca d'Italia e dall'IVASS.

Le stime per l'anno *t-3* sono considerate definitive a marzo dell'anno *t*, in quanto incorporano la versione finale dei dati provenienti dal sistema informativo sui risultati economici delle imprese (Frame-SBS) e da altre fonti strutturali che si completano a oltre 18 mesi dalla fine del periodo di riferimento. Le stime dei beni e servizi market per l'anno *t-2* nella release di marzo sono largamente basate su dati provvisori, anche di tipo strutturale, e su indicatori congiunturali. Nella release di settembre, poi, si forniscono stime semi-definitive per l'anno *t-2* basate su un set informativo che include la quasi totalità dei dati strutturali definitivi, tra cui il Frame-SBS. Le stime relative all'anno *t-1* sono calcolate a partire dalle stime trimestrali basate su indicatori congiunturali Istat e, in misura minore, da informazioni fornite da altre fonti, amministrative e non. Per ulteriori elementi sulla politica di revisione dei conti si veda più avanti.

L'output: principali misure di analisi

I conti economici forniscono un quadro delle principali variabili macroeconomiche della domanda e dell'offerta di cui il Pil è la grandezza di riferimento.

Le variabili dal lato della domanda sono la spesa per consumi finali delle Famiglie, delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP) e delle Amministrazioni pubbliche, gli investimenti fissi lordi, gli oggetti di valore, le esportazioni e la variazione delle scorte. Le variabili dal lato dell'offerta sono produzione, costi intermedi, valore aggiunto, imposte indirette nette e importazioni. Tali aggregati sono espressi sia in valore (ai prezzi correnti), sia in volume (ai prezzi dell'anno precedente o in termini concatenati).

Le misure dell'input di lavoro sono il numero di persone occupate, il numero di posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro.

Valore aggiunto, produzione, retribuzioni, redditi e misure dell'input di lavoro sono resi disponibili fino a un massimo di 64 raggruppamenti di attività economica (aggregazioni delle divisioni NACE Rev.2 a 2 cifre).

Le esportazioni e le importazioni sono distinte in beni e servizi.

La spesa delle famiglie sul territorio economico è fornita per funzione di spesa (66 funzioni della classificazione Coicop-2018 a 3 e a 4 cifre) e per raggruppamento di beni (beni durevoli, non durevoli, semidurevoli e servizi). La spesa nazionale delle famiglie residenti è ottenuta sommando alla spesa sul territorio economico, gli acquisti all'estero dei residenti al netto di quelli effettuati in Italia dai non residenti.

Gli investimenti fissi lordi sono distinti in diverse tipologie di beni capitali, materiali e immateriali: abitazioni, fabbricati non residenziali e altre opere, mezzi di trasporto, computer hardware, telecomunicazioni, altri impianti, macchinari e armamenti, risorse biologiche coltivate, ricerca e sviluppo, prospezioni minerarie, originali di opere artistiche, letterarie o d'intrattenimento, software e basi di dati. Viene, inoltre, diffuso il dettaglio degli investimenti fissi lordi, degli ammortamenti e dello stock di capitale per branca proprietaria.

La politica di revisione dei dati

Per revisione si intende una modifica di un dato statistico precedentemente diffuso, mentre la "politica di revisione" è l'insieme delle regole che stabiliscono le modalità con le quali i dati sono sottoposti a revisione. L'obiettivo è quello di rendere la pratica della revisione di dati già pubblicati trasparente e comprensibile per gli utenti. L'Istat adotta una politica di revisione in linea con le raccomandazioni europee⁵.

Le revisioni sono classificate come ordinarie, straordinarie (o generali) e altre revisioni non programmate.

Si definiscono ordinarie le revisioni che derivano principalmente dall'aggiornamento delle stime preliminari dovute alla disponibilità di fonti informative più recenti (vedi prospetti a seguire). Le stime preliminari degli aggregati economici si basano spesso su dati provvisori e parziali che si consolidano nel corso del tempo; in alcuni casi, le stime preliminari possono anche basarsi su fonti e/o indicatori diversi rispetto a quelli utilizzati per le stime finali (ad esempio, indicatori a breve termine sono utilizzati per le stime preliminari dei conti nazionali annuali). Una volta che i dati hanno raggiunto una qualità superiore, i risultati provvisori vengono sostituiti con quelli definitivi.

Le stime dei conti annuali sono pubblicate due volte l'anno, a marzo e a settembre. Se non si ritiene necessario un aggiustamento significativo per l'anno t-4, nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno t-3, insieme alle stime preliminari per l'anno t-2 e alla prima stima dell'anno t-1. Le stime preliminari dell'anno t-2 e t-1 sono compilate utilizzando un approccio semplificato basato principalmente sui conti economici trimestrali. Con il rilascio di settembre, i dati vengono rivisti per l'anno t-2, attingendo alle fonti statistiche divenute disponibili, mentre per l'anno t-1 le stime tengono conto dell'ultimo aggiornamento dei conti trimestrali. Questo rilascio consente, inoltre, l'allineamento tra le stime dei conti nazionali e quelle della bilancia dei pagamenti.

⁵ Si veda [Practical guidelines for revising ESA 2010 data](#) (2019).

Sono previste due ulteriori finestre temporali in cui è possibile rivedere i dati pubblicati per assicurarne la coerenza con il loro utilizzo a fini amministrativi: la prima (della durata di un mese) tiene conto dell'eventuale aggiornamento del conto delle Amministrazioni pubbliche tra la pubblicazione dei dati di inizio marzo e la pubblicazione della Notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle Amministrazioni pubbliche (Ap)⁶ di aprile (intorno al giorno 20); la seconda finestra (della durata di una settimana) ingloba eventuali aggiornamenti delle stime annuali successivi alla pubblicazione di settembre e gli invii, in accordo con i regolamenti comunitari, del questionario del reddito nazionale lordo di fine settembre⁷ e della pubblicazione della Notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle Ap di ottobre (entro il giorno 20). Queste finestre, tuttavia, sono utilizzate raramente.

Si ricorda, infine, che per tutte le variabili incluse nel conto consolidato delle Ap può essere operata una revisione delle stime fino all'anno $t-4$, in coerenza con le regole europee riguardanti le statistiche di finanza pubblica così come definite ai fini della Notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle Ap.

Si definiscono straordinarie (o generali) le revisioni che avvengono in seguito a modifiche metodologiche nel trattamento dei dati di base, di classificazione e/o di definizione delle variabili. Nel caso della contabilità nazionale, le revisioni straordinarie – coordinate a livello europeo e introdotte ogni 5 anni – interessano l'anno di riferimento della nuova stima in livello degli aggregati economici (denominata stima di benchmark) e riguardano l'intera serie storica dei dati. Concentrare questi importanti cambiamenti in specifici momenti, consente di evitare frequenti revisioni di fonte e di metodo che produrrebbero interruzioni nelle serie temporali e minerebbero la coerenza nel tempo dei conti nazionali.

L'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali, volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, è stata pubblicata a settembre 2024 in accordo con le raccomandazioni a livello europeo.

Qualora si renda necessario rivedere degli aggregati al di fuori del calendario predefinito, in seguito a correzioni di errori e/o incoerenze, le nuove stime sono trattate come revisioni non programmate e le serie modificate sono nuovamente pubblicate sul data warehouse IstatData. Gli utenti ne vengono debitamente avvisati attraverso il sito dell'Istituto.

Nel prospetto seguente sono riassunte le principali modifiche intervenute nelle fonti statistiche utilizzate per le stime relative agli anni $t-2$ e $t-3$ rispetto alla versione dei conti nazionali annuali pubblicati sul sito web (www.istat.it) il 22 settembre 2025.

⁶ Regolamento del Consiglio n. 479/2009 e successivi regolamenti di modifica.

⁷ Council Regulation (EC, Euratom) No 1287/2003 del 15 Luglio 2003.

Aggregati	Anni di riferimento	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti
Valore aggiunto dell'agricoltura	2024	Dati definitivi delle rilevazioni sulle coltivazioni e sulla zootecnia. Dati definitivi delle indagini estimative degli assessorati regionali e/o provinciali all'agricoltura. Dati provvisori su alcuni input produttivi (sementi, concimi, fitosanitari, mangimi).
Valore aggiunto dell'industria e dei servizi market	2024	Stima anticipata dei conti economici delle imprese con dipendenti. Dati definitivi (a schema di segnalazione vigente) per banche e altri intermediari finanziari, imprese di assicurazione e fondi pensione.
Spesa per consumi delle ISP	2024	Dati derivati dalle dichiarazioni contributive dei datori di lavoro all'INPS.
Spesa per consumi delle famiglie	2023	Nuovi indicatori per il calcolo della spesa per combustibili ed energia elettrica, servizi di trasporto, servizi domestici, assicurazioni e servizi finanziari.
	2024	Aggiornamento del calcolo della disponibilità. Nuovi indicatori per il calcolo della spesa per servizi abitativi, combustibili ed energia elettrica, servizi di trasporto, servizi domestici, assicurazioni e servizi finanziari. Dati sulla spesa sanitaria di fonte Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OsMed) e MEF-RGS, sul numero delle presenze alberghiere, sulla spesa per servizi ricreativi di fonte SIAE e Agenzia delle Dogane e Monopoli.
Investimenti lordi dei settori market	2024	Aggiornamento del calcolo della disponibilità. Acquisizione dati per la stima degli investimenti in altri mezzi di trasporto. Per la variazione delle scorte dati provvisori sui bilanci delle società di capitale e del Frame anticipato. Dati della rilevazione sui permessi a costruire.
Importazioni ed esportazioni di beni e servizi	2024	Dati definitivi sull'interscambio di merci. Revisione della Bilancia dei pagamenti.
Occupazione	2024	Dati provvisori del Registro ASIA 2024 stima anticipata delle unità giuridiche con dipendenti. Dati provvisori INPS sui lavoratori dipendenti, parasubordinati, domestici e agricoli (dipendenti e indipendenti). Dati provvisori del Conto annuale sul personale della pubblica amministrazione (MEF-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato). Dati del MIUR sugli assegni di ricerca. Dati dell'indagine multiscopo sulle famiglie – aspetti della vita quotidiana. Aggiornamento dati sulle ore di CIG (INPS). Risultati dell'Indagine trimestrale su posti vacanti e ore lavorate (VELA) e dell'Indagine mensile su occupati, ore lavorate e retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese. Rilevazione su occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros). Rilevazione sulle forze di lavoro.
Redditi da lavoro dipendente	2024	Dati derivati dalle dichiarazioni contributive dei datori di lavoro all'INPS. Dati INPS sui lavoratori domestici. Dati provvisori sui bilanci delle società di capitale. Dati definitivi (a schema di segnalazione vigente) per banche e altri intermediari finanziari, imprese di assicurazione e fondi pensione. Dati definiti sulle spese del personale registrati nella Banca dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP).

Nel prospetto seguente sono elencate le principali fonti statistiche utilizzate per l'aggiornamento delle stime relative agli anni $t-2$ e $t-3$ del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche rispetto alla versione pubblicata sul sito web (www.istat.it) il 22 settembre 2025.

Tipologie delle AP	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti
Stato	■ Quadro di costruzione del settore statale (RGS); ■ Informazioni analitiche fornite da vari dipartimenti del MEF: gestione di tesoreria dei flussi con l'Unione europea relativi ai programmi comunitari (RGS-IGRUE, RGS -IGECOFIP), entrate tributarie erariali e locali gestite a livello centrale per tipologia, di imposta (Dipartimento delle finanze), interessi e flussi relativi alla gestione del debito pubblico (Dipartimento del tesoro); informazioni qualitative e quantitative sulle garanzie concesse dallo Stato (Dipartimento dell'Economia). ■ Cassa depositi e prestiti Spa: dati su interessi attivi e passivi per mutui erogati alle Amministrazioni pubbliche.
Altri enti centrali	■ Organi costituzionali, altri enti produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica, enti di ricerca, enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale, altre istituzioni e imprese pubbliche: bilanci consuntivi, conti economici, stati patrimoniali e note integrative. Rilevazione Istat di informazioni, dati e documenti necessari alla classificazione di unità economiche nei settori istituzionali stabiliti dal SEC (RIDDCUE).
Enti territoriali	■ Regioni: Rilevazione Istat sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome integrate da specifiche informazioni di dettaglio fornite dagli enti. Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) – Dati contabili analitici; ■ Province e Città metropolitane: Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) – schemi del Rendiconto della gestione; ■ Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane: Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) - schemi del Rendiconto della gestione.
Altri enti locali	■ ASL, aziende ospedaliere, istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico e policlinici universitari: flussi di bilancio acquisiti dal sistema informativo sanitario gestito dal Ministero della salute (modelli CE, SP, LA) e informazioni integrative fornite dal MEF; ■ Enti produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica, enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale, altre istituzioni e imprese pubbliche: rilevazione RIDDCUE sui flussi di bilancio, rendiconti, bilanci consuntivi, conti economici, stati patrimoniali e note integrative; ■ Università: rilevazione Ministero dell'istruzione e del merito su conti economici, stati patrimoniali e note integrative delle Università pubbliche; ■ Camere di Commercio: rilevazione Istat sui bilanci delle Camere di Commercio.
Enti di previdenza	■ Bilanci consuntivi di INPS, INAIL e altri enti di previdenza: rilevazione Istat sui flussi di bilancio degli enti previdenziali. Per alcuni flussi specifici le informazioni di bilancio sono integrate con informazioni extrabilancio o con fonti addizionali provenienti in prevalenza dall'INPS e dal MEF.

Per lo Stato, per l'anno $t-1$ (2025) sono disponibili a livello di preconsuntivo il Rendiconto generale dello Stato per piano gestionale e Cofog e tutte le informazioni che per l'anno $t-2$ sono riportate nei documenti di consuntivo sopra citati. Per gli Enti sanitari locali le stime sono ottenute mediante le comunicazioni effettuate dalle regioni al Ministero della salute. Per tutti gli altri enti, le stime dell'anno $t-1$ sono effettuate, in prevalenza, applicando all'importo di ciascuna voce economica dei singoli enti, quantificato per l'anno precedente, dei tassi annuali di variazione. I tassi sono calcolati a partire dai dati rilevati ai fini del fabbisogno dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). I dati raccolti vengono preventivamente depurati degli effetti di eventuali concentrazioni di incassi o di pagamenti (come ad es. arretrati per contratti di lavoro sottoscritti nell'anno precedente o pagamento di debiti commerciali) che, per definizione, non devono incidere sulle dinamiche dei flussi per competenza economica.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Giovanni Savio

tel. +39 06 4673.3152

dccn@istat.it